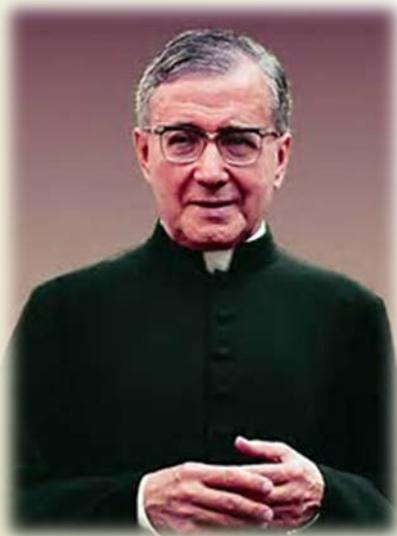




La devozione eucaristica di san Josemaría Escrivá (1)

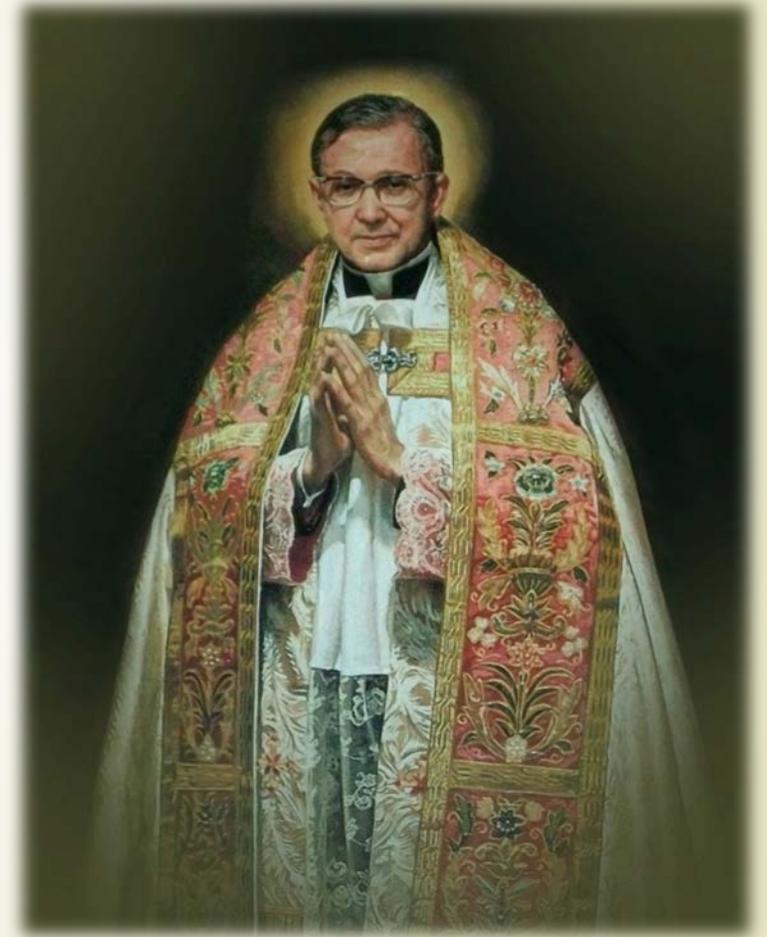


Adorazione eucaristica per la vita del mondo

Don Marco Vanzini

12 Luglio 2017

San Josemaría Escrivá,
come tutti i santi, e come
vorremmo essere anche noi,
era un innamorato
dell'Eucaristia. Vorrei qui con
voi mettere a fuoco alcune
delle sue esperienze e
convinzioni profonde, di fede
e di amore, nel rapporto con
Gesù Eucaristia.



1) Partiamo da una domanda: Qual è l'intenzione di Dio, nel donarsi a noi in questo modo, nell'Eucaristia, secondo S. Josemaría?



Ebbene, per lui, quella di Dio, è... una pazzia! «Il pazzo più grande che ci sia mai stato e che mai ci sarà è Lui. C'è pazzia più grande di darsi come e a chi Egli si dà? Perché sarebbe già stata pazzia il farsi e restare Bambino indifeso; però, in tal caso, anche molti cattivi si sarebbero inteneriti, e non avrebbero osato maltrattarlo. Gli parve poco: volle annichilirsi di più e darsi di più. E si è fatto cibo, si è fatto Pane. — Divino Pazzo! Come ti trattano gli uomini?... E io stesso? (Forgia, 824)

La "pazzia" di Dio è però una "pazzia d'amore", e pertanto –come l'amore– ha una sua "logica", una logica che è superiore alla stretta logica razionale. È la logica propria dell'amore. Era solito fare un esempio per far comprendere tale logica:



+ Yo qui siera, lector,

Josemaría Escrivá è il terzo da sinistra in alto

Il 23 aprile centenario della prima Comunione di san Josemaría

- *«Pensate all'esperienza così umana del commiato di due persone che si vogliono bene. Vorrebbero stare sempre insieme, però il dovere — un qualunque dovere— li costringe a dividersi. Sognerebbero di restare uniti, ma non possono. E così l'amore umano, che per quanto grande è sempre limitato, ricorre a un simbolo: le due persone, prima di lasciarsi, si scambiano un ricordo, forse una fotografia, con una dedica così accesa, che quasi potrebbe bruciare la carta. Non possono fare di più, perché il potere delle creature non è all'altezza del loro volere. Ma ciò che noi non possiamo fare, lo può fare il Signore. Gesù Cristo, perfetto Dio e perfetto Uomo, non ci lascia un simbolo, ma la realtà: ci lascia se stesso. Ritournerà al Padre, e allo stesso tempo rimarrà con gli uomini. Non ci lascerà solamente un regalo, che ci richiami alla mente il ricordo di Lui, un'immagine destinata a svanire col tempo, come la fotografia che ben presto rimane sbiadita, ingiallita e priva di significato per coloro che non furono protagonisti di quel momento d'affetto. Sotto le specie del pane e del vino c'è Lui, realmente presente: con il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità» (Omelia nel Giovedì Santo, 14 aprile 1960, L'Eucaristia, mistero di fede e di amore, in *È Gesù che passa*).*

Spesso faceva anche la similitudine con l'amore materno: *«sin da piccolo ho compreso perfettamente il perché dell'Eucaristia: è un sentimento che tutti sperimentiamo; voler restare per sempre con chi amiamo. È il sentimento della madre per suo figlio: ti mangerei di baci, gli dice.*

Ti mangerei: ti trasformerei nel mio stesso essere. [...] Il Signore ci ha detto anche questo: "Prendi e mangiami!". Più umano di così non potrebbe essere. Ma non siamo noi ad umanizzare Dio Nostro Signore quando lo riceviamo: è Lui che ci divinizza, ci innalza, ci eleva» (Note di una meditazione, 14 giugno 1960).

Aiutava così ad amare Dio con il nostro cuore umano, di carne, lo stesso con cui amiamo i nostri cari, i genitori, i figli, il coniuge, gli amici...



- ▶ La "logica" dunque, possiamo dire, è la volontà di Dio di farsi vicino all'uomo di cui "si è innamorato" (avendolo voluto e creato per un atto libero e di pura bontà). Già nella creazione, la Sapienza di Dio dice che pone le sue delizie tra i figli dell'uomo (cfr. *Pro* 8, 31). Dio poi si è fatto Emmanuele, Dio con noi... Ed è morto per ciascuno di noi, ed è risorto mostrando che vuole essere uomo per sempre, con noi. Ma intanto?... Nel corso della nostra vita terrena? Dove lo possiamo cercare e trovare, sentire vicino? Ecco: nell'Eucaristia non ci ha lasciati. Nell'Eucaristia è vicino!



«Mi piace chiamare il Tabernacolo carcere d'amore! — Da venti secoli Egli è lì... volontariamente prigioniero!, per me, e per tutti» (Forgia 827).

«Quando ti avvicini al Tabernacolo pensa che Lui... ti aspetta da venti secoli» (Cammino 537).

«Egli è lì: il Re dei Re, il Signore dei Signori. —È nascosto nel pane. —Si è umiliato sino a questo estremo per amor tuo» (Cammino 538).





2) La fede della Chiesa nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia è il fondamento teologico della devozione di san Josemaría, su cui egli poi "innesta" tutta la forza di amore (ravvivato dalla grazia) che il suo cuore umano possiede: sono innumerevoli i "modi" umanissimi e al tempo stesso impregnati di fede teologale, in cui si esprimeva questo amore.

"Fare la ronda al Tabernacolo"; chiedere agli Angeli di farGli sempre compagnia; "assaltare i Tabernacoli" (quando scorgeva da lontano il campanile di una chiesa, mentre era in viaggio o quando percorreva le vie di una città); considerare il Tabernacolo come "centro della casa", come una "calamita" che attira a Sé; il consiglio, anche per chi non vive sotto lo stesso tetto con il Signore nell'Eucaristia, di fare almeno quotidianamente almeno una Visita al Santissimo, e tante anche solo con l'immaginazione e il cuore (durante il lavoro o le occupazioni quotidiane); la cura e il desiderio che i vasi sacri fossero preziosi, come manifestazione di amore: *«Gli innamorati non si regalano pezzi di ferro e sacchi di cemento, ma cose preziose: quanto hanno di meglio. Quando loro cambieranno parere, lo cambieremo anche noi»* (S. Bernal, *Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei*, Ares, Milano 1985, p. 347).





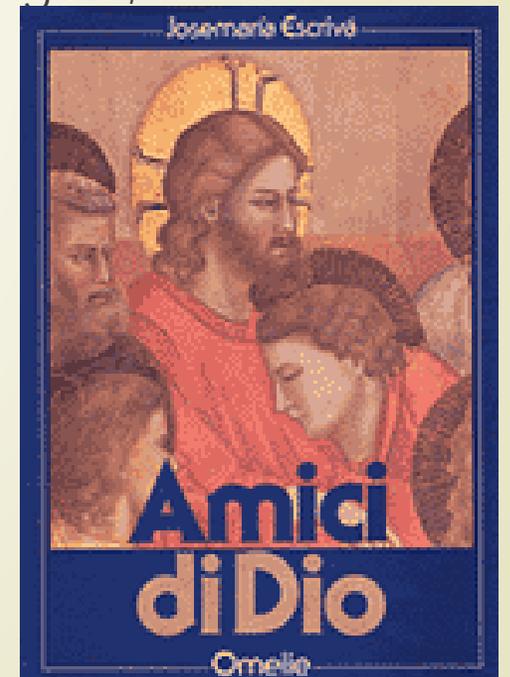
Potremmo dire in
sintesi: Dio si è
incarnato per essere
Emmanuele...
Anche la nostra
risposta di amore
deve essere
"incarnata"!

- ▶ Il giovane Josemaría aveva un forte desiderio di rimanere con Gesù Eucaristia anche tutta la notte. Lo faceva spesso nella cappella del suo seminario a Saragozza. E mantenne sempre ardente questo amore, negli anni, coltivando queste e altre manifestazioni di affetto per il Signore presente nel Tabernacolo.

Josemaría Escrivá, un anno prima di ricevere l'ordinazione sacerdotale



- ▶ 3) Oltre alla fede nella presenza reale di Cristo, vi è anche un altro fondamento della devozione eucaristica di san Josemaría: la conoscenza e l'amore personale a Gesù coltivati grazie all'orazione, alla contemplazione del Vangelo. "Pane e Parola": questo era per lui un binomio indissolubile. In un punto di Cammino (535), accosta 7 parole che costituiscono un'unità di senso, una sintesi del suo rapporto personale con Gesù: «*Comunione, unione, comunicazione, confidenza: Parola, Pane, Amore*».
- ▶ L'orazione, il dialogo personale, la contemplazione del Vangelo, alimentano l'amore a Gesù nell'Eucaristia e viceversa.



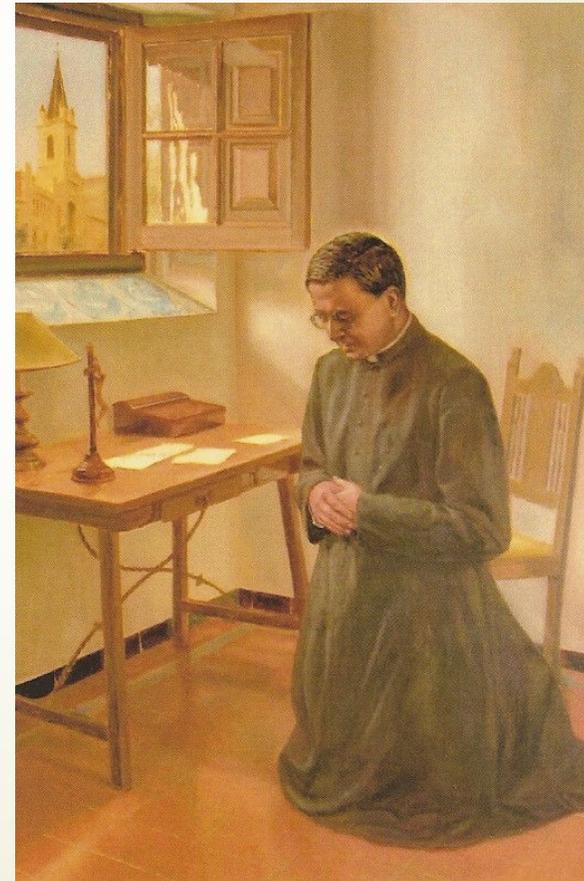
4) Le radici teologiche della devozione eucaristica che abbiamo appena considerato (fede nella presenza reale, conoscenza di Gesù attraverso il Vangelo) permettono di capire anche il legame forte che caratterizza san Josemaría, quello con la Chiesa: l'amore a Gesù presente nella sua umanità e nella sua divinità nell'Eucaristia e l'amore al suo Corpo che è la Chiesa, sono tutt'uno. Aveva una coscienza viva del fatto che l'Eucaristia è il tesoro della Chiesa, e che è la Chiesa che ce lo affida e ci insegna come prendersene cura:





«Dobbiamo far nostre, per assimilazione, queste parole di Gesù: ... ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi. In nessun altro modo potremo esprimere meglio il nostro massimo interesse e amore per il Santo Sacrificio, se non rispettando accuratamente anche la più piccola delle cerimonie prescritte dalla sapienza della Chiesa. E, oltre all'Amore, deve sollecitarci la «necessità» di somigliare a Gesù Cristo, non solo interiormente, ma anche esternamente, nel muoverci — negli ampi spazi dell'altare cristiano — con il ritmo e l'armonia della santità obbediente, che si identifica con la Volontà della Sposa di Cristo, e cioè con la Volontà di Cristo stesso» (Forgia 833).

- Da bambino aveva imparato una bella formula della comunione spirituale, che spesso ripeteva. Ebbene, quando era giovane sacerdote a Madrid, spesso la pronunciava immaginando di ricevere la Comunione direttamente dalle mani del Papa. In questo modo, nell'amore al Papa come "dolce Cristo in terra" (gli piaceva questa espressione di santa Caterina), Padre comune dei cristiani, fondeva il suo amore per la Chiesa e per l'Eucaristia.





- E se l'Eucaristia e la Chiesa sono una unità perché, sebbene in modi differenti, sono il Corpo di Cristo, possiamo vedere allora una sintesi di questi amori nella devozione profonda, tenerissima e filiale di san Josemaría alla Madonna! Madre di Gesù, e per questo Madre della Chiesa, Madre di ciascuno di noi.



- Da Lei il Figlio eterno del Padre ha ricevuto il corpo e il sangue, quel corpo e quel sangue che sono presenti nel sacramento eucaristico, come canta la Chiesa: *Ave verum corpus, natum de Maria Virgine...*



- ▶ «Perdonatemi se racconto... un ricordo della mia infanzia: si tratta di un'immagine che si diffuse molto nella mia terra, quando san Pio X dette un impulso notevole alla pratica della comunione frequente. Raffigurava Maria nell'atto di adorare l'Ostia Santa. Oggi, come allora e come sempre, la Madonna insegna a metterci in rapporto con Gesù, a cercarlo e a riconoscerlo nelle diverse circostanze della giornata e, in modo particolare, [nell']istante supremo — in cui il tempo si unisce all'eternità — del Santo Sacrificio della Messa» (Omelia *L'Eucaristia, mistero di fede e di amore*).



Dove trovarci?



www.opera-eucharistica.org



www.adorazioneperpetua.it



www.evangelizaciondigital.org